

Ferdydurke/2

di

Battistina Bertino

Riportiamo qui solo il testo del capitolo – “Il contesto” (della ricerca) – della versione più ampia *in press* di *Ferdydurke/1*

CAP. I

IL CONTESTO

La ricerca che segue si iscrive in una ricerca più ampia che ha inaugurato il Prof. Salvatore Cesario, ordinario di Psicologia Dinamica della Facoltà di Psicologia di Firenze; essa si è espressa ampiamente in “Letteratura e psicoanalisi”;¹ supplementi della medesima sono presenti nel sito www.disfinzione.it (si tratta di cliccare su BIBLIOTECA) e in *Chi ha paura della Psicologia Dinamica?*²

Qui cercheremo, nel modo più sintetico, ma anche più chiaro possibile, di presentare la tesi della ricerca suddetta nella quale, come abbiamo specificato, anche la presente si iscrive.

1) *La psicoanalisi non è una novità!*^β

La tesi che Cesario sostiene è che la psicoanalisi abbia rilanciato con potenti metafore un “modulo narrativo” – utile a “dire” a se stessi e agli altri – che le preesisteva; un modulo che, addirittura, risale ai primi scritti nati nella culla della civiltà mesopotamica.

Qui, ci basta citare il pensiero di Arthur Schnitzler: da *Psicoanalisi e psicologia*, scritto non pubblicato che risale al 1926, a un anno prima della morte dell'autore: “*Non è nuova la psicoanalisi (Nicht die Psychoanalyse ist neu), ma Freud. Così come non era nuova l’America, ma Colombo. La psicoanalisi c’è sempre stata (Psychoanalyse gab es immer); ogni medico, ogni poeta, ogni uomo di Stato, ogni conoscitore di uomini dovette essere, inconsciamente o automaticamente, uno psicoanalista. La psicoanalisi è stata sempre esercitata (Psychoanalyse wurde immer [...] geübt), con più o meno fortuna, sia a livello linguistico che terapeutico. Il problema è: cosa si è guadagnato e cosa si è perso dando alla psicoanalisi una struttura*”

¹ Borla, Roma, 2005.

² Moretti & Vitale, 2007, pp. 139-171, 298-310.

³ A questo proposito vedi un testo molto significativo: Freud e la filosofia antica, di Yamina Oudai Celso, Bollati, Torino, 2007. In questo lavoro viene disegnato l’enorme retroterra culturale della filosofia greca in Freud (e viene anche posto drammaticamente il problema della complessità della scelta tra la scientificità – allora proposta dal modello del positivismo – e la filosofia greca: Empedocle, Platone, Aristotele etc., costante punto di riferimento della ricerca freudiana.

sistemica e facendola diventare una moda? La psicoanalisi è un'arte apparentemente più agevole, in realtà più difficile di quanto si creda. Essa ha ampliato la conoscenza della psiche propugnando la ricerca nell'ambito di profondità rimaste fino allora inesplorate per motivi convenzionali, talvolta anche di gusto, spessissimo per viltà o paura. Ha commesso l'errore di indugiare in queste profondità più a lungo e di rovistare in esse con più ostinazione di quanto fosse necessario e utile"...⁴

E da *Letteratura e psicologia*, frammento non datato: "La psicologia è la scienza della conoscenza dell'anima. Dopo un'epoca d'insulsaggine, di pathos, di ostentazione di idee, di dominio della retorica, di vigliaccheria, e di pigrizia nei confronti dell'oscuro mondo dell'anima, alcuni nuovi scrittori hanno scoperto *ciò che i grandi di tutti i tempi avevano sempre saputo (was die Grossen aller Zeiten wussten)*: che l'anima non è in fondo una realtà così semplice. *E in particolare che nell'anima oltre al conscio sono non solo presenti ma anche attivi ogni specie di elementi inconsci.* Si è scoperto che il buono non è semplicemente buono, che il cattivo non è semplicemente cattivo, che nelle anime virtuose moti per così dire peccaminosi, in quelle più corrotte elementi di generosità e di bontà, *non sono neppure nascosti ma visibili a chi guardi con occhio acuto.* Si è scoperto inoltre – e questa è stata forse la cosa più essenziale –

⁴ 1926, p. 280; tr. it. 1998, p. 1689; il corsivo è mio. Ho citato da le *Opere* di Schnitzler pubblicate da Mondadori; le stesse osservazioni, come le seguenti, si trovano anche in *Sulla psicoanalisi*, un testo molto interessante curato da Luigi Reitani e attribuito, giustamente anche se si tratta di una raccolta di testi di cui spesso non si ha a disposizione l'originale (*ibidem*, p. 91), a Schnitzler e pubblicato da SE, 1987 (nel 2001 è avvenuta la terza riedizione di questo testo), pp. 14 e segg. Sconvolgente!, Gombrowicz, nella prefazione della sua traduzione dell'*Introduzione alla psicoanalisi* (K.P. 1935, n° 263) si esprime in termini quasi sovrapposti a quelli di Schnitzler (ma ci torneremo!): **"basta che uno scrittore abbia, da vicino o da lontano, osato sfiorare l'inconscio, che gli si imputeranno immediatamente delle tendenze d'origine psicanalitica. La burocrazia delle idee è al culmine della felicità quando può classificare, numerare e riporre nei suoi cassetti: le sembra allora di aver risolto un problema. Ciò facendo, essa dimentica che la letteratura modera è molto meno scaturita da Freud di quanto Freud non lo sia dalla sua epoca. Non è peraltro necessario conoscere la sua dottrina: basta ascoltare attentamente il genere e la portata dei motti di spirito, battute, aneddoti, annotazioni e facili battute che ricorrono nei luoghi pubblici – autobus, caffè, uffici e la stessa strada, – basta andare un po' tra la gente per trovarsi calato in un ambiente psicoanalitico. Questa è la direzione principale, la linea di forza che segue l'evoluzione presente, una linea che tende a smascherare, a offendere, a fare saltare la facciata, che, in breve, invece di imbellire, si propone di insudiciare le cose"** (in *VARIA I*, pp. 34-35).

una specie di territorio intermedio fluttuante fra conscio e inconscio. L'inconscio non inizia così presto come si ritiene, o come talvolta per pigrizia si finge di credere (errore a cui gli psicoanalisti non sempre sfuggono). Tracciare i confini tra conscio, medioconscio e inconscio nel modo più preciso possibile: in questo consisterà soprattutto l'arte del poeta.⁵

2) *Lo smascheramento*

Per Cesario, evidentemente, non solo la letteratura "è" psicoanalisi, ma ogni forma d'arte... Solo ch'egli si occupa solo della letteratura...

Ebbene, che cosa è in grado di fare la letteratura? Di "smascherare"...

Ma, qual è o scopo precipuo della psicoanalisi? Per l'appunto quello di smascherare!

Citiamo, da *Il mio ringraziamento a Freud* di Lou Andreas Salomé: "*La psicoanalisi non ha creato nulla* (nel senso di aver escogitato qualcosa dal nulla), *ha solo dissotterrato, scoperto, svelato* (*Durch Psychoanalyse wurde ja nichts [...] geschaffen, es wurde nur etwas aufgegraben, ent-deckt, aufgedeckt*), finché – come acqua sotterranea che si ode di nuovo scorrere o come sangue che si è arrestato e che si avverte ritornare a pulsare – non ci si rivela, vivo, il nesso. *La psicoanalisi non è null'altro che una manovra di scoprimiento* (*Psychoanalyse is nichts [anderes] als das Entblössungsmanöver*), la quale, evitata da chi è ancora malato come *uno smascheramento* (*Entlarvung*), viene invece vissuta dall'individuo *come una liberazione* (*Befreiung*), perfino quando la realtà esterna, rimasta nel frattempo immutata, lo assale ancora da

⁵ *Aforismi e osservazioni*, 1967, pp 454-455; tr. it. 1988, pp. 1694-1695; il corsivo è mio. Interessante! Schnitzler si aspetta dalla letteratura una definizione più precisa di questi confini! Luigi Reitani ci spiega che Schnitzler si muove con cautela nella struttura concettuale freudiana preferendo "al termine *Unbewusst*, inconscio, la categoria *Unterbewusstsein*, di subconscio, assai in voga nella psicologia medica di fine ottocento e in particolare in Janet, alla base delle numerose descrizioni teoriche e letterarie dei fenomeni di 'doppia coscienza'. E a questa categoria Schnitzler affianca quella di *Mittelbewusstsein*, di medioconscio, o *Halbbewusstsein*, semiconscio, ad essa assegnando un significato centrale nella sua concezione dell'accadere psichico. Esiste dunque per Schintzler una coscienza più sfumata e sensibile, una sorta di regno delle percezioni e dei ricordi, che sfugge al dominio dell'interamente razionale e che tuttavia non è riconducibile al subconscio. Le connessioni di questa concezione con la nozione freudiana di *Vorbewusst*, di preconscio, sono evidenti" (in *Sulla psicoanalisi*, 1987, p. 119).

ogni parte con le sue difficoltà: per la prima volta, infatti, gli riesce possibile confrontare realtà a realtà, e non più fantasma a fantasma” (1931, p. 17; tr. it. 1984, p. 35; il corsivo è mio).

Vedi anche “die [...] Ihre Triebenthüllungen” = “smascheramento delle pulsioni” [da parte di Freud]” (smascheramento = *Henthüllung*).⁶

“Persone di questo genere [...] scoprono, senza dubbio, cose sepolte dalla dimenticanza e in qualche modo le dissotterrano: tuttavia esse non sono appagate e non si fermano finché non contemplano, nel modo più ampio e completo, l'intero volto della verità, il cui splendore a tratti risulta ormai abbastanza chiaro in quelle arti (Tales sunt, qui [...] illas sine dubio in se oblivione obrutas eruunt discendo et quodam modo refodiunt, non tamen contenti sunt nec se tenent, donec totam faciem veritatis, cuius quidam in illis artibus splendor iam subrutilat, altissime atque plenissime intueantur).”⁷

È sulla base di questa dichiarazione esemplare che Cestaio ha potuto permettersi la formalizzazione della seguente “abduzione” che il titolo del suo lavoro sintetizza:

	La letteratura “scopre-smaschera” (entblösst- Entlarvt);	RISULTATO
ma	quella dello “scoprimento-smascheramento (Entblössung-Entlarvung)” è la funzione tipica della psicoanalisi;	REGOLA
allora	anche la letteratura è psicoanalisi (forse).	CASO

Mettiamo, quindi da parte, un termine importante che ci servirà a riassumere in pochi tratti il “modulo narrativo” rilanciato da Freud: SMASCHERAMENTO = ENTBLÖSSUNG-ENTLARVUNG.

3) *Lasciti e anticipazioni*

Cesario ha segnalato una serie di “lasciti” di Freud e – quel che più interessa – una serie di “anticipazioni” rispetto a lui.

Anticipiamo – ma ci torneremo tra poco – che il modulo narrativo freudiano (post-freudiano e pre-freudiano) si basa sul meccanismo rimozione → ritorno del rimosso; a cui vanno aggiunti

⁶ *Op. cit.* p. 46; tr. it. p. 61.

⁷ *Soliloqui*, di Agostino, 387, p. 130; tr. it. 2002, p. 131.

tutti i sotto meccanismi che consentono sia la rimozione che il ritorno del rimosso.

Di Cesario cito due anticipazioni: quella di Chateaubriand, relativa alla “negazione”; quella di S. Agostino relativa al processo nel suo insieme.

a. Chateaubriand:

Ricordate che Freud descrive la “negazione” in un testo rimasto famoso e intitolato, per l'appunto, “La negazione (Die Verneinung)”, nel 1925; lo fa anche portando degli esempi: “Ora – dice il paziente – Lei penserà che io voglia dire qualche cosa di offensivo, ma in realtà non ho questa intenzione’. Comprendiamo – commenta Freud – che questo è il ripudio, mediante proiezione, di un’associazione che sta or ora emergendo. Oppure: ‘Lei domanda chi possa essere questa persona nel sogno. *Non* è mia madre’. Noi rettifichiamo: dunque è la madre. Ci prendiamo la libertà, nell’interpretazione, di trascurare la negazione e di cogliere il puro contenuto dell’associazione”.⁸

Ma, molto prima che Freud scrivesse il famoso – forse giustamente diventato tale: *La negazione*, – lo anticipava il visconte di Chateaubriand!

Quest’ultimo, infatti, commentando, nelle *Memorie d’oltretomba* – scritte prima che nascesse Freud –, l’“apologia” di Zanze – la figlia del carceriere di Silvio Pellico (vedi *Le mie prigioni...*) – contro l’affermato “falso” compiuto da Silvio Pellico stesso, il quale ha raccontato d’essere stato da lei (quando era una fanciulla... Adesso è maritata e con figli) abbracciato... in carcere –, afferma: “La vivace sposa non vuole riconoscersi nel delizioso efebo rappresentato dal recluso; *ma contesta il fatto con tanta grazia, che negandolo lo prova (‘mais elle conteste le fait avec tant de charme, qu’elle le prouve en le niant’)*”.⁹

Negli esempi di Freud c’è qualcosa che “stroppia”, che eccede; così come nell’esempio del visconte De Chateaubriand; il troppo che stroppia sta proprio in quel “tanto”: “con *tanta* grazia”. (Ricordo che Freud raccomanda di praticare l’inversione della negazione in affermazione solo in determinati casi; infatti, egli dice, sarebbe troppo “comodo”¹⁰ se funzionasse sempre! Comunque, a parte questa preziosa “anticipazione” incontrata in Chateaubriand, allo stesso

⁸ 1925, tr. it. 1978, p. 197; il corsivo è dell’autore.

⁹ 1825, vol. VI, p. 317; tr. it. 1995, vol. 2, p. 738; il corsivo e il grassetto sono miei.

¹⁰ “assai comodo (seher bequeme)” (1925, p. 11; tr. it. 1978, p. 197), ma, purtroppo, fallace!

proposito basta ricordare una frase quasi idiomatica che ha vita secolare: *Excusatio non petita, accusatio manifesta!*).

b. S. Agostino

Quanto a quest'ultimo, vedi l'approfondita descrizione di quel che succede nel "piccolo giardino";¹¹ qui ci permettiamo solo di alludere ad alcuni termini; si tratta chiaramente di un'anticipazione; quindi, il linguaggio è un altro...

Ne *Le confessioni*,¹² relative 1) al conflitto = *conflictus* (congfligebant); 2) alla classica operazione della rimozione = *dissimulatio* (dissimulabam) + *cohibitio* (cohibebam) + *oblivio* (obliviscebar) (= dissimulazione + freno + obliovione); c) fino al rischio della scissione = *dissipatio*; d) col risultato, infine, della rivelazione = *patefactio*,¹³ evidentemente: della verità (vedi "Conclusioni").

4) *Il modulo narrativo freudiano*

Citiamo direttamente da pp. 86-87:

Racimoliamo un po' di termini = strumenti freudiani. Partiamo dallo spostamento = *Verschiebung*,¹⁴ si tratta, forse, dello strumento fondamentale... A fiancheggiarlo troviamo la *Übertragung* = traslazione o *transfert*,¹⁵ ma anche la negazione = *Verneinung*.¹⁶

Fermiamoci qui.

Anche se può essere utile ricordare che tutti questi termini = strumenti fanno capo allo strumento degli strumenti che è la rimozione = *Verdrängung*¹⁷ che ha il suo *terminal* nel ritorno del rimosso = *Wiederkehr des Verdrängten*,¹⁸ e che il tutto rientra nella vera e propria saga della ripetizione = *Wiederholung (Erinnern, Wiederholen und Durcharbeiten)*.¹⁹

5) *Lasciti e anticipazioni che segnaliamo noi*

¹¹ *Letteratura è psicoanalisi, op. cit.* pp. 192-193.

¹² 396-398 *post Christum natum*.

¹³ Volendo, possiamo scegliere anche tra altre possibili definizioni; ad esempio, dal cap. VII del libro IX, da "aperuisti", potremmo ricavare "aperto"; come, dal cap. XI dello stesso libro, da "apparuisset" potremmo ricavare "apparito"; sempre: della verità. Ma anche, più semplicemente, "revelatio" da "revela mihi" (libro XI, cap. II).

¹⁴ *L'Inconscio*, 1915, p. 286; tr. it. 1976, p. 70 *et passim*.

¹⁵ *Il sogno*, 1901, p. 667; tr. it. 1970, p. 23 *et passim*.

¹⁶ 1925.

¹⁷ 1915, p. 250; tr. it. 1976, p. 37.

¹⁸ *Verdrängung*, 1915, p. 257; tr. it. 1976, p. 44.

¹⁹ 1914.

Ci permettiamo di segnalare **alcuni** lasciti:

1. La “rimozione” ne *I sommersi e i salvati* di Primo Levi:

Interessante individuare la consapevolezza di alcuni “meccanismi” nonostante la reiterata presa di distanza dalla psicoanalisi. Ad esempio: pp. 65-66: “Non credo che gli psicoanalisti...”; pp. 34-35: “Non mi intendo di inconscio...”

Intanto, Levi si intende di inconscio (il termine è sparso dappertutto); ma vedi, in particolare, la definizione dell’uomo come essere inconscio e disidentico a pp. 41-42.

Quanto ai processi di “repressione” (che lui chiama “soppressione” a p. 19) e quello di “rimozione” (pp. 20-21; questo è il passaggio principale; ma vedi anche pp. 21, 59, 135), Levi è lucidissimo; il secondo processo si differenzia dal primo per il fatto di essere inconscio.

Interessante anche l’individuazione di due strumenti che consentono la rimozione: la “negazione” (p. 135) e lo “spostamento” (pp. 39, 112).

Divertente, si fa per dire, la segnalazione che “loro” non hanno potuto “negare” (“non abbiamo potuto non vedere”), a p. 66.

Da cui l’idea di una sorta di utilità della rimozione (“era salutare dimenticare...”) a p. 115.

Straordinario esempio di rimozione a p. XXIII.

(Su questo tema, le pagine più profonde sono quelle dei primi capitoli; questi, letti con attenzione, delineano una sorta di “graduatoria” o “classificazione” dei vari tipi di “negazione”; ad esempio, segnalando a chi, quando e a che cosa essa serve...).

2. Il lapsus in *American Tabloid* di James Ellroy:²⁰

Littell si tolse i guanti e si alitò sulle dita. – Passerò sul tardi.
Devo vedere lo spettacolo di un cabarettista.

- Parli per enigmi. Ti comporti come se Hoover passasse il tempo a spiarti. A sua figlia, Kemper racconta tutto del lavoro che fa.
- Littell scoppiò a ridere. – Vorrei che tu analizzassi il lapsus freudiano che hai appena fatto.
- Helen lanciò un gridolino. – Oddio, hai ragione!

3. La negazione... Ne troveremo molti scaturenti dalla penna dello stesso Gombrowicz... Comunque, consideriamo due passi di Amélie Nothomb:

a. *L’hygiène de l’assassin*:

“– Non ho *mai* ricevuto insulto *più* infamante.

²⁰ 1995, Oscar Mondadori, Milano, 2006, p. 117

– *La profondità* della sua irritazione *testimonia* l’inizio della sua vita, Nina [...]. (– Je n’ai *jamais* reçu d’insulte *aussi* infamante – *La profondeur* de votre irritation *atteste* le commencement de votre vie, Nina [...]).²¹

b. *Stupeur et Tremblements*:

“Sì – esclamò con entusiasmo *un po’ troppo* marcato. E trasse un profondo sospiro. Ce l’avevo fatta (– Oui! dit-elle avec *un pue trop* d’enthousiasme. Elle respirà *un grand coup*. J’avais russi)”.²²

E alcuni passo di Vargas in *Chi è morto alzi la mano*:

a. “Marc annuì, tranquillizzato. Anche se trovava che Alexandra gli stesse dando un po’ troppe spiegazioni (un peu trop d’explications) sul proprio sonno”,²³

b. “Sempre in movimento, loquace più di quanto non lo richiedesse la conversazione (s’agitant, *plus affairée que ne l’exigeait* le service de la table), Jacqueline Sumépnidis era snervante”.²⁴

E alcuni passi di Ellroy ne *Il grande nulla*:

a. “c’era qualcosa che non andava, in *quell’insistenza* [...] (Something about Breuning’s take on the sticks was off);²⁵

b. “C’era *troppo poco* da nascondere perché non ci fosse nulla da nascondere [...] (*It was too much nothing to hide*)”,²⁶

c. Claire buttò la borsetta sulla scrivania con il libro dei verbali, in modo *un po’ troppo casuale* (*too casual*). Il suo sguardo *troppo studiato* faceva capire (*Her tad too-studied glace said*) che aveva organizzato quella natura morta per lui [...].²⁷

²¹ *L’hygiène de l’assassin*, 1992, p. 214; tr. it. *Igiene dell’assassino*, Voland, Roma, 1997, p. 150; il corsivo è mio.

²² *Stupeur et Tremblements*, di Amélie Nothombe, 1999, p. 172; tr. it. *Stupore e tremori*, Voland, Roma, 2000, p. 110; il corsivo è mio.

²³ *Debout les Morts*, 1995, p. 192; tr. it. *Chi è morto alzi la mano*, 2006, p. 167 (il corsivo è mio).

²⁴ *Ibidem*, p. 214; *ibidem*, p. 188.

²⁵ 1988, p. 27; tr. it. 1992, p. 267, il corsivo è mio.

²⁶ *Ibidem*, p. 341; tr. it. *ibidem*, p. 330; il corsivo è mio.

²⁷ *Ibidem*, p. 342; tr. it. *ibidem*, p. 331; il corsivo è mio. Potremmo proseguire, citando ad esempio, da un racconto, *Desiderio*, di Romolo Gugaro: “A volte l’allegria *sovraesposta* nascondeva un disinteresse che niente avrebbe potuto superare” (In *I nuovi sentimenti*, Marsilio, Venezia, 2006, p. 35). Vedi anche in *Amicizia* di Giulio Mozzi: “Sgamò Buffa, Persona Zeta, che si aggiravca nel locale del Trappolone gettandoci

Last but not least:

L'incipit di *È tutto vero* di Foster Fallace, l'ultimo racconto della raccolta intitolata *La ragazza dai capelli strani*, sembra proprio un chiarimento o un "equivalente" de *La negazione* di Freud: "Lei dice non importa se mi credi o no, è la verità, poi tu credi pure a quello che ti pare. Quindi (_____) è sicuro (_____) che mente. Quando è la verità si fa in quattro (_____) per cercare di farti credere a quello che ti dice. Perciò sento di non avere dubbi".²⁸

Fallace ritornerà sul "meccanismo" in *Autorità and American Usage (Autorità e uso della lingua)*, in *Consider the Lobster (Considera l'aragosta)*: "È lo stesso fenomeno di quando una persona si fa in quattro goes out of her way) per mostrarsi incredibilmente (incredibly) sollecita e complimentosa e carina con voi e dopo un po' la sua sollecitudine comincia a sembrarvi subdola: state percependo che una parte sproporzionatamente grande (disproportionately large) delle intenzioni di questa persona consiste nel cercare di presentarsi come carina".²⁹

Evidentemente, centrale è l'"equilibrio" e la sua perdita: la proporzione!

Vedi *La teoria della andatura* di Balzac!

Balzac cerca un rimedio alla "sproporzione"; coglie il fatto che essa si manifesta solo in presenza di diversi elementi tra cui è necessario cercare l'equilibrio (la proporzione).

La soluzione è drastica: "In effetti, per poter celare il proprio pensiero, **bisogna averne uno solo**. Ogni uomo complesso si lascia facilmente scoprire. è per questo che tutti i grandi uomini sono giocati da un essere che è loro inferiore. [...]. L'uomo sociale è obbligato a percorrere continuamente il tragitto dal centro verso ogni punto della circonferenza; ha mille passioni, mille idee, ed esiste una scarsa proporzione (proportion) tra la base e l'area delle sue operazioni che ogni istante è colto in flagrante delitto di debolezza. Di qui il grande

occhiate troppo casualmente casuali [...]" (*ibidem*, p. 70). Questo per dimostrare l'ubiquità dell'uso della "negazione". In questo caso, nel "dopo" Freud; ma, Cesario lo dimostra, anche nel "prima" di Freud... Peraltro, l'ubiquità del suo uso in Gombrowicz, suo contemporaneo, che sicuramente non ha letto la *Negazione* del 1925 – *Ferdynurke* è del 1937 – , depone a favore della nostra tesi.

²⁸ *È tutto vero* (_____), in *La ragazza dai capelli strani (Girl with Curious Hair)*, _____1989, p.____; tr. it. minimum fax, Roma, 2003, p. 283.

²⁹ Little, Brown and Company, London, 2005, p. 112; tr. it. Einaudi, Torino, 2006, p. 122.

motto di William Pitt: ‘Se ho fatto tante cose, è perché ne ho sempre voluta soltanto una alla volta’³⁰.

L’esperienza intensissima, riportata in *Predicati apodittici e predicati finzionali*,³¹ in cui, a un apodittico esasperato fino all’assurdo (che, peraltro, contiene in se stesso qualcosa che richiama il funzionale; perlomeno nel senso della *mise-en-scene*), segue un altrettanto esasperato funzionale (che peraltro, contiene in se stesso qualcosa di apodittico; perlomeno nel senso: questo è funzionale, poche storie!), che cosa ci insegna?

Che gli estremi si toccano?

Che c’è una sorta di “circolarità” nel polso delle esperienze...

Torniamo a Balzac il quale, dopo aver individuato diverse costellazioni ambulatorie e averne diagnosticato il senso etc., si trova di fronte al fatto che alcune costellazioni possono avere lo stesso significato... si tormenta per un po’: “Non è luogo forse per riflettere sulle condizioni ancora incognite della nostra natura interiore? Non si potrebbero cercare con ardore le leggi precise che regolano sia il nostro apparato intellettuale che il nostro apparato motorio, per conoscere il punto in cui il movimento è benefico e quello in cui esso è fatale?”

Poi la butta sul banale – si direbbe *in mona* –: “Discorso borghese, banale, che crede di aver detto tutto quando ha citato: *est modus in rebus*”.

Infine trova una soluzione paradossale, all’altezza della paradossalità di tutto l’arco della esperienza: “Scavando in tutte le cose umane vi troverete l’antagonismo spaventoso (effroyable antagonisme) di due forze, che producono la vita, ma che lasciano alla scienza soltanto una negazione come formula, *Nulla (Rien)*³² sarà la perpetua epigrafe dei nostri sforzi scientifici. Ecco. Abbiamo fatto un certo cammino. Siamo ancora al punto [...]”³³.

³⁰ *La Theorie de la demarche*, 1833, in *Etudes Analytiques. Ébauches rattachés à la “Comédie humaine”*, Pléiade, Gallimard, Parris, 1981, pp. 282-283; tr. it. *La teoria dell’andatura*, Cluva Ed., Venezia, 1985, p. 35

³¹ Benemei, Cesario, Turchi, *L’unica evidenza è che non c’è nessuna evidenza*, Guerini, Milano, 20____, pp. _____:

³² C’è come dell’autoironia nel fatto che, prima di questo *Rien* con la lettera maiuscola, Balzac, per segnalare il suo metodo di indagine, sostiene che la sua *Théorie de la demarche* è “debitrice” alla “scienza dei nonnulla (science des riens)” (*ibidem*, pp. 268-269; tr. it. *ibidem*, p. 17).

³³ *Ibidem*, pp. 301-302; tr. it. *ibidem*, pp. 58-59; il corsivo è dell’autore.

Questo antagonismo è irrisolvibile! Qualcosa come ciò a cui allude Freud – forse non pienamente consapevole della portata del gesto – con la sua “formazione di compromesso”.³⁴

4 L'atto mancato.

Interessante il caso di *Caos Calmo* di Sandro Veronesi (Bompiani, Milano, 2005). Spesso vi ricorrono voci del verbo “negare” (pp. 86 *et passim*), il meccanismo del troppo che stropia (pp. 101, 154 *et passim*), “rimuovere” (pp. 338, 364, 463 *et passim*).

Ma il meccanismo di difesa di più interessante è qualcosa che rassomiglia all'atto mancato, al lapsus, alla reazione reattiva... In ogni modo, tutti i meccanismi di difesa non sono che delle articolazioni della rimozione! Ebbene, Piquet racconta al Nostro il comportamento della sua donna, Francesca, in occasione di un invito a cena dell'amico Tardioli: “Mi allunga la pila della roba stirata e mi fa: ‘Potresti buttarla dalla finestra, per piacere?’ lo rimango di sasso. ‘Come dici?’, le faccio, e lei, con la stessa identica espressione, Pietro, lo stesso sorriso, lo stesso tono di voce e la stessa cadenza di prima dice: ‘Potresti appoggiarla sulla poltrona, per piacere?’” (*ibidem*, pp. 82 sgg.). Piquet cercherà, anche valendosi della testimonianza di Tardioli, di rendere consapevole la moglie di quel che ha detto, ma senza successo. Questo fenomeno si ripete; una volta, ad esempio lui le chiede di passargli il sale e lei gli risponde “Nel culo, te lo passo” – giuro su Dio. E io: ‘Cos’hai detto, Francesca?’ E lei: ‘è vero, manca il sale’” etc.

5. Il ritorno del rimosso (l'apice della saga della *Wiederholung*) in *My Dark Places* di Ellroy.

My Dark Places, che è un thriller autobiografico... Molti sanno che la madre dell'autore fu assassinata in una tragica notte a El Monte quando il figlio aveva appena dieci anni...

Trentasei anni dopo Ellroy, che ormai è diventato uno scrittore, riapre l'indagine.

Preso visione del fascicolo della polizia relativo a quel caso insoluto, lui stesso diventa investigatore per scoprire l'assassino.

Dalla quarta di copertina del testo italiano: “Costruire storie, prima immaginarie, poi autobiografiche ha permesso a questo grande scrittore di sopportare una realtà cruda e impietosa, di riscrivere le regole del noir, di salvare la figura di sua madre, e se

³⁴ Vedi, di Cesario, *Lezioni di psicologia dinamica*, Borla, Roma, 2003, pp.

stesso dai recessi più oscuri della propria coscienza” (il corsivo è mio).

Si tratta, infatti, di un'indagine che porta a delle rivelazioni che riguardano soprattutto la natura del rapporto tra il figlio e la madre... Si tratta, quindi, di una vera e propria *Wiederholung*. Come si può, tra l'altro, dedurre da due passi che citiamo: “Non sapevo che, alla fine, ciò che si è represso lo si sconta (I didn't know that you always pay for what you suppress)”; “Profusi tutta la mia foga di sopraffare il mio passato nella sua foga di sopraffare la resistenza di mia madre (I put all my rage to surmount my past into his rage to destroy my mother's resistance)”.³⁵

Quanto, invece, alle “anticipazioni”, ne scegliamo alcune poche ma cruciali:

Ho cercato parecchio a proposito di un’**“ANTICIPAZIONE”** che ricordavo come citata da Jung; qualcosa di relativo, pensa un po', alla REGOLA FONDAMENTALE... l'associare liberamente etc.

Ho cercato nei testi di Jung precedenti la pubblicazione dell'Opera Omnia perché ricordo vagamente che in uno di essi trovai la “cosa”. Ho ridato un'occhiata ma l'unico passo che rievoca l'impressione di allora si trova in *Inconscio personale e collettivo*, in *La psicologia dell'inconscio*.³⁶

Qui si tratta dell'esperienza di Robert Mayer; costui concepisce “uno dei massimi pensieri apparsi nel secolo diciannovesimo: l'idea della *conservazione dell'energia*”; come? Dice della sua concezione il medesimo: “No ho affatto covato al tavolino la teoria. [...]. Mi sono quindi rigidamente tenuto rigidamente alla fisica e mi sono abbandonato all'oggetto della mia ricerca con tale predilezione che – qualcuno potrebbe ridere di me – m'informavo ben poco di quanto accadesse nel resto del mondo e preferivo trattenermi a bordo, dove potevo lavorare senza interruzione e dove c'erano ore in cui mi

³⁵ 1997, pp. 116, 225; tr. it. pp. 142, 275. Tra i molti passaggi, segnalo il seguente: “Riflettei sulla mia, di memoria debole. Non mi ero ricordato di Eula Lee Lloyd. Non mi ero ricordato [...]. Le mie lacune mnemoniche potevano essere responsabili della stentatezza dei nostri progressi. *Rintracciai un ricordo*. [...]. Pensavo di avere incorniciato microscopicamente quell'avvenimento. Pensavo di averne ogni dettaglio pronto per essere analizzato. Gli Howell mi avevano mostrato che non era così. [...]. Adesso volevano intrappolare i miei ricordi antichi. Dovevo farmi in due: *l'uomo di quarantasette anni doveva interrogare il bambino di dieci*. La rossa aveva vissuto nel mio campo visivo. Dovevo **tornare** a vivere con lei (I had to live with her **again**). Dovevo sottopormi a un estremo sforzo emotivo e mentale e **tornare** al nostro passato condiviso (**go at** our shared past). [...]. Dovevo andare a letto con mia madre. Dovevo sdraiarmi nel buio insieme a lei e cominciare” (*ibidem*, p. 300; tr. it. pp. 362-363; il corsivo è mio).

³⁶ 1912-42, Boringhieri, 1968, pp. 177 segg.

sentivo come *ispirato*: fu un'esperienza che non avevo provata prima e che non provai più dopo. Alcuni pensieri mi attraversarono la mente come lampi – eravamo nella rada di Surabaya – e io presi a seguirle assiduamente: il corso delle idee mi riproponeva sempre nuovi temi di meditazione. Quei tempi sono ormai passati, ma l'esame pacato *di ciò che a quell'epoca affiorò in me mi ha insegnato che la verità non è soltanto ciò che si sente soggettivamente*, ma deve essere anche dimostrato oggettivamente. Se questo però fosse possibile da parte di un uomo *così poco esperto di fisica*, è un argomento che lascio naturalmente impregiudicato” (il corsivo è di Jung).³⁷

Commenta Jung: “Nella sua *Energetica*, Helm esprime l'opinione che ‘la buona idea di Robert Mayer non è scaturita gradualmente da concetti fondamentali ereditati dalla tradizione e sottoposti a un'analisi più approfondita, *bensì rientra in quelle idee concepite per via intuitiva le quali, nate in sfere diverse dell'attività intellettuale, colgono per così dire di sorpresa il pensiero e lo costringono a trasformare i concetti tradizionali adattandoli a queste nuove idee*” (il corsivo è di Jung).³⁸

MA... I'“ANTICIPAZIONE” principale è un'altra: Laurence Sterne, negli anni 1760-1767, quindi PRIMA DI FREUD, scrive un libro straordinario: *The Life and Opinions of Tristram Shandy, Gentlemen*.³⁹

Di che cosa si tratta? Di circa 700 pagine di **libere associazioni**.⁴⁰ Sì che tema-spunto? Quello della nascita

³⁷ *Kleinere Schrifften und Briefe*, Stoccarda, **1803**, p. 213; lettera a Wilhelm Griesinger del 16 giugno 1944.

³⁸ *Die Energetik nach ihrer geschichtlichen Entwicklung*, Lipsia, 1898, p. 20.

³⁹ Gengin Books, Florida, 2003; tr. it., Mondadori, Milano, 1992.

⁴⁰ Sulle libere associazioni etc., vedi Gombrowicz: “Alle persone interessate alla mia tecnica letteraria, offro la seguente ricetta. Entra nella sfera del sogno. Butta giù la prima storia che ti passa per la testa e scrivine una ventina di pagine. Rileggila. In queste venti pagine troverai probabilmente una scena, qualche singola frase o una metafora che ti sembreranno eccitanti. Riscrivi tutto da capo, facendo in modo che gli elementi eccitanti diventino la trama. Scrivi senza tenere conto della realtà e badando solo a soddisfare i bisogni della tua immaginazione. Nel corso di questa seconda redazione la tua immaginazione assumerà **una sua direzione** e scoprirai nuove associazioni che definiranno con più chiarezza il campo d'azione. Ora scrivi altre venti pagine, sempre seguendo la linea delle associazioni e sempre cercando l'elemento eccitante, creativo, misterioso e **rivelatore**. Riscrivi tutto da capo. A questo punto, **senza che tu te ne sia reso conto**, sarà venuta fuori una serie di scene chiave, di metafore e di simboli (come, in *Trans-Atlantico*, il "camminare", "la pistola scarica", "lo stallone" oppure, in *Ferdydurke*, "le parti del corpo") che ti forniranno la chiave giusta. Tutto comincerà a prendere forma sotto le tue dita grazie a una sua propria logica; scene,

dell'autore... Con una scrittura definita "progressiva" o "regressiva", racconta, nei modi più stravaganti, quel che ha preceduto e quel che è seguito a questa nascita; interpolando una quantità di episodi veramente strampalati.

Una vera e propria sfida per lo psicoanalista che voglia interpretare le associazioni. Forse si è costretti a considerarle veramente "libere" – e non apparentemente libere ma sostanzialmente determinate, come pensava Freud –; solo così si riesce a godersi il testo.

Un'ANTICIPAZIONE molto interessante; perché avviene PRIMA di FREUD e perché avviene nell'ambito della LETTERATURA.

Comunque, prima di concludere, a proposito della *Wiederholung* (ripetizione), molto interessante appare un passo di Tucidide – quarto secolo prima di Cristo! – il quale, nella celebre *Guerra del Peloponneso* (1, 22), dichiara: "Mi riterrò comunque soddisfatto se quanto dirò sarà giudicato utile da coloro che vogliono capire con chiarezza i fatti passati che, essendo la natura umana quello che è, *torneranno prima o poi ripetersi* con modalità simili. Il mio lavoro non è rivolto al bisogno di un pubblico contemporaneo, ma è

personaggi, concetti e immagini chiederanno spontaneamente di venir completati e **quello che avrai già scritto ti detterà il resto**. Ma il punto essenziale è che tu, pur sottomettendoti passivamente all'opera e **lasciando che si crei da sola**, non cessi neppure per un attimo di dominarla. La tua regola dev'essere la seguente: **ignoro dove mi porti quest'opera** ma, dovunque mi porti, deve esprimermi e soddisfarmi. Iniziando *Trans-Atlantico* non immaginavo affatto che mi avrebbe portato in Polonia, **ma quando ciò avvenne cercai di non mentire**, o di mentire il meno possibile e di sfruttare l'occasione per scaricarmi e sfogarmi... Tutti i problemi etici, stilistici, formali e intellettuali posti via via da un'opera **che si genera da sola e alla cieca** vanno risolti **con la massima consapevolezza** e il massimo realismo possibile (si tratta di un gioco di compensazione: quanto più sei folle, fantastico, intuitivo, imprevedibile e irresponsabile, tanto più devi essere lucido, controllato e responsabile). Alla fine, tra te e l'opera nasce una **lotta** simile a quella tra un cocchiere e i cavalli imbizzarriti. Non riesco a controllare i cavalli, però devo fare in modo di non ribaltarmi alle curve. Ignoro dove sto andando, però devo arrivarci sano e salvo. Non solo, ma ricavando dal viaggio il massimo piacere possibile. In definitiva, da questa **lotta** tra la logica interna dell'opera e la mia persona (giacché non si sa se l'opera sia un pretesto per esprimermi o se io sia il pretesto dell'opera) nasce un terzo elemento, qualcosa di **intermedio** che è mio ma che non sembra scritto da me; qualcosa che non è né pura forma né un'espressione diretta di me stesso, ma una deformazione nata nella sfera del "tra", ossia tra me e la forma, tra me e il lettore, tra me e il mondo. A questo punto prendo questa strana creatura, questo bastardo, lo metto in una busta e lo spedisco all'editore" (*Diario*, Tomo 1, pp. 110-111).

stato scritto per l'eternità". Questa è la traduzione di Moses I. Finley autore dell'"Introduzione" (Bur, Milano, 2001, p. 7).

Ci sembra molto interessante il commento di L. Canfora citato (*ibidem*, p. 47):⁴¹ "Come è chiaro da tutto il contesto di 1, 22, Tucidide perviene anche ad una sorta di negazione di ogni *futura* attività storiografica: gli avvenimenti umani si ripeteranno 'uguali o 'simili' a questo – che è il più 'grande' – e che Tucidide narra con la massima completezza proprio perché la sua narrazione serva a quelli che vorranno avere nozione degli avvenimenti 'futuri'. Non vede nel futuro la possibilità di avvenimenti più grandi ma solo 'simili' a quello scelto. La sua narrazione basterà dunque anche per intendere questi avvenimenti futuri (1, 22): *ecco perché sarà un 'acquisto per sempre'*. Una realtà dunque senza passato 'degnò di narrazione' e senza futuro, nell'illusione – caratteristica di epoche di grande crisi – di essere nella 'pienezza dei tempi'. Tucidide vorrebbe segnare, con la sua opera, la maturità e la fine, nello stesso tempo, dell'attività storica" (il corsivo è dell'autore).

A parte una serie di considerazioni peraltro importantissime, a noi qui preme segnalare quanto segue:

- 1 se l'uomo è quello che è, nel futuro non farà che ripetere in modo uguale o simile quel che ha già fatto nel passato;
- 2 ne consegue che *La guerra del Peloponneso* è un "acquisto per sempre"; cioè, che le sue conclusioni pessimistiche sull'uomo etc., sono un'acquisizione definitiva. FINE DELLA STORIA!

Da qui discende:

- a) che esiste una "ripetizione" (in modo uguale o simile);
- b) che essa è diversa da quella concepita da Freud a livello individuale – Tucidide parla, infatti, col pensiero rivolto alla storia dell'umanità nel suo insieme –;
- c) cioè, mentre in Freud la ripetizione è finalizzata a realizzare una sorta di ritorno sul luogo del delitto allo scopo – soprattutto nel corso della terapia – di riportarlo alla memoria ma, soprattutto, di elaborarlo; e tale elaborazione porterà all'interruzione della ripetizione... in Tucidide non c'è possibilità, dato il carattere dell'uomo, di interrompere tale ripetizione.

Comunque, entrambi parlano di ripetizione. Questo è quel che conta per noi.

Per amore filologico andamo a vedere la traduzione fatta di Claudio Moreschini (*ibidem*, p. 109): "[...] se quelli che vorranno

⁴¹ Totalità e selezione nella storiografia classica, Laterza, Bari, 1972, p. 78.

investigare la realtà degli avvenimenti passati e di quelli futuri (i quali, secondo il carattere dell'uomo,⁴² saranno uguali o simili a questi – κατά τὸ ἀνθρώπινον τοιούτων καὶ παραπλησίων ἔσεσθαι –), considereranno utile la mia opera, tanto basta. Essa è un possesso che vale per l'eternità – Κτήμᾶ τε ἐς αἰεὶ – più che un pezzo di bravura, da essere ascoltato momentaneamente”.

Comunque, Tucidite ritorna sulla stessa questione, quella della *Wiederholung*, più tardi; non nella presentazione della sua *Storia* ma nel bel mezzo della sua scrittura...

Abbiamo già detto del pessimismo di Tucidite relativamente al “catrattere umano”. Leggete le pagine sugli orrori che la peste ha comportato (2, 47 segg.; pp. 339 sgg.).⁴³ Ma leggete anche le pagine in cui si contrappongono i discorsi di Cleone (3, 37 segg.; pp. 415 sgg.) e di Diodoto (*ibidem*, 42 sgg.; pp. 527 sgg.); il primo chiede l'uccisione di tutti i Mitilenesi...

La risposta di Diodoto anticipa una serie delle attuali argomentazione contro la pena di morte; ma la pena di morte richiesta da Cleone riguarda una intera città!

Alla fine la decisione è a favore delle tesi di Diodoto; comunque, mille (1000) mitilenesi vengono uccisi (3, 50)!

Giustamente Tucidite, ad un certo punto, parla di una sorta di degradazione di tutti i valori; la prende dalla parte del “vocabolario”: allo scopo di giustificare le loro azioni orrende, cambiano “il senso

⁴² A questo proposito, come vedremo, Tucidide è estremamente pessimista. Leggete le pagine sugli orrori che la peste ha comportato (2, 47 segg.; pp. 339 sgg.). Ma leggete anche le pagine in cui si contrappongono i discorsi di Cleone (3, 37 segg.; pp. 415 sgg.) che, contro Diodoto (*ibidem*, 42 sgg.; pp. 527 sgg.) chiede l'uccisione di tutti i Mitilenesi... La risposta di Diodoto anticipa una serie delle attuali argomentazione contro la pena di morte; ma la pena di morte richiesta da Cleone riguarda una intera città! Alla fine la decisione è a favore delle tesi di Diodoto; comunque, mille (1000) mitilenesi vengono uccisi (3, 50)! Giustamente Tucidite, ad un certo punto, parla di una sorta di degradazione di tutti i valori; la prende dalla parte del “vocabolario”: allo scopo di giustificare le loro azioni orrende, cambiano “il senso usuale dei vocaboli” (τὴν εἰωθῆσαν ἀξιῶσιν τῶν ὀνομάτων), 3, 82; pp. 580 sgg.. Poco prima (sempre in 3, 82): “A tal punto di ferocia arrivò quella guerra civile, e parve anora più feroce perché fu la prima tra tutte. Giacché in seguito tutta la stirpe greca, per così dire, subì tali sconvolgimenti, per il sorgere universale di conflitti tra i capi del popolo, che volevano far venire gli Ateniesi nella loro città, e gli oligarchi che invitavano i Lacedemoni. [...]. E con le sedizioni molte e gravi sciagure piombano sulle città, sciagure che avvengono e sempre avverranno finché la natura umana sarà sempre la stessa, ma più gravi o più miti e differenti nell'aspetto a seconda del mutare delle circostanze (γινόμενα μὲν καὶ αἰεὶ εσόμενα, ἕως ἂν ἡ αὐτὴ φύσις ἀνθρώπων ᾗ)”.

⁴³ Tenete conto che la peste tornerà ad Atene una seconda volta! (3, 87).

usuale dei vocaboli” (τὴν εἰωθυῖαν ἀξίωσιν τῶν ὀνομάτων), (3, 82; pp. 580 sgg.). Poco prima (sempre in 3, 82), il “ritorno” sulla nota pessimistica di cui abbiamo detto: “A tal punto di ferocia arrivò quella guerra civile, e parve ancora più feroce perché fu la prima tra tutte. Giacché in seguito tutta la stirpe greca, per così dire, subì tali sconvolgimenti, per il sorgere universale di conflitti tra i capi del popolo, che volevano far venire gli Ateniesi nella loro città, e gli oligarchi che invitavano i Lacedemoni. [...]. E con le sedizioni molte e gravi sciagure piombarono sulle città, sciagure che avvengono e sempre avverranno finché la natura umana sarà sempre la stessa, ma più gravi o più miti e differenti nell’aspetto a seconda del mutare delle circostanze (γίγνόμενα μὲν καὶ αἰεὶ ἐσόμενα, ἕως ἄν ἡ αὐτὴ ψύσις ἀνθρώπων ᾗ)”.

Molto interessante l’approccio di Tucidide; ci riferiamo all’inutilità di scrivere altre storie – cioè, di “ripetere” la medesima attività ch’egli ha fatto con grande sforzo e straordinario successo.

Quasi che la “ripetizione” gli fosse chiara in un aspetto che è chiaro – come vedremo – allo stesso Gombrowicz – nella forma della non-terminabilità –: la ripetizione non è ripetizione di qualcosa che è accaduto, ma di qualcosa che **non** è accaduto! Il trauma, in tanto è traumatizzante in quanto pone il traumatizzato nello stato di colui a cui è successo qualcosa che, stando a lui (o “per lui”), non è successo!

Da cui la conclusione tucididea: o diventate consapevoli di quel che “è successo” nel corso di questa guerra, o non vale la pena di raccontarvene altre!

Infine... a proposito della “negazione, citiamo tre passi di Tacito ricavati dalla *Storie*:

1. “i suoi avversari si dimostrarono *eccessivi* nel congratularsi (multi uoluntate, *effusius* qui noluerant)” (100 p.C.n. tr. it. 1998, , pp. 122-123);
2. “Le acclamazioni e le grida della folla furono false ed *eccessive*, ome empre quando si adula (Clamor uocesque uulgi ex more adulandi *nimiae* et falsae)” (pp. 260-261);
3. “*come se dall’eccesso della paura potesse arguire la consapevolezza della colpa (tamquam nimius pauor conscientiam argueret)*” (*ibidem*, pp. 454-455).

Il Dossier Freud

Ci permettiamo di presentare almeno una parte di un testo *in press* di Salvatore Cesario, successivo a *Chi ha paura della Psicologia Dinamica?* e, in parte, correttivo della conclusione a cui in quel testo è approdato. Tale testo appare come 9° cap. in *Nevermore* (in press).

Prendiamo le mosse da più lontano:

l'anno scorso esce (sotto la direzione di Catherine Meyer, coautori Mikkel Borh-Jacobsen, Jean Cottraux, Didier Pleux, Jacques Van Rillaer, Les Arènes, Parigi,) *Le livre noir de la psychoanalyse*.

È un libro iconoclasta (rispetto alla psicoanalisi). Ne parlerò con Dazzi: mi dirà che un testo di questo tipo aveva un senso in una nazione, la Francia, in cui la psicoanalisi ha preso completamente il potere, escludendo completamente gli altri orientamenti psicoterapeutici... (Difficile stabilire il "senso" del testo pubblicato dal Prof. Mecacci nel 2000 presso Laterza, *Il Caso Marilyn M. E altri disastri della psicoanalisi*).

Esce quest'anno *Le dossier Freud. Enquête sur l'histoire de la psychanalyse*, di Mikkel Borh-Jachobsen e Sonu Shamdasani.⁴⁴

Mentre l'opera precedente, tranne che nella prima parte in cui si avvale molto del lavoro pionieristico di Frank Solloway⁴⁵ e cade in una "fattispecie" particolare che documenterò in "Chi ha paura della Psicologia Dinamica?"; cioè, nell'uso di idiotismi classici nel freudismo... Per cui si può dire che un testo, finalizzato a distruggere Freud, ne utilizza i "lasciti" linguistici e non solo linguistici... anche concettuali!, vedi il mio lavoro "Letteratura e psicoanalisi"); **in questo nuovo lavoro, la "distruzione" è quanto mai argomentata.**

Potremmo dire: è definitiva, senza appello!

- a. Ad esempio, si dimostra che la psicoanalisi è stata oggetto di ricerca in vari congressi (altro che "isolamento"!, si è trattato, casomai, di un "autoisolamento"!).

⁴⁴ Le Seuil, Parigi, 2006. Da poco tradotto in italiano, Marsilio, Venezia, 2006: interessante!, si tratta di un volumone con una copertina tutta in nero che più nero non si può e, sul frontespizio, un ovale colorato, con la fotografia di Freud; un ovale minuscolo!

⁴⁵ Freud, *biologo della psiche*, 1979, tr. it. Feltrinelli, Milano, 1982.

- b. che l'interesse generale era per le concezioni di Breuer accettate e approfondite da Freud (mentre veniva rifiutata la sua *reductio* all'unico e sempiterno significato sessuale; Sulloway medesimo ha, comunque, dimostrato l'interesse in questo settore esistente ben prima che Freud nascesse e cominciasse a lavorare); gli autori parlano di una sorta di "retour à Breuer";⁴⁶ "Il est très regrettable qu'il n'ait nulle part expliqué pourquoi" (Freud abbia abbandonato la catarsi); lo sostiene qui Ludwig Frank;⁴⁷
- c. questa volta, si insinua che anche il cognitivismo si sia piegato a Freud:⁴⁸ "et même, plus récemment, cognitiviste";⁴⁹
- d. **si aggettiva continuamente la psicoanalisi o la sua storia come "déguisée",⁵⁰ "maquillé",⁵¹ déguisée"⁵² et passim.**

Cioè, siamo in presenza di un vero e proprio capovolgimento: mente la psicoanalisi si proponeva come strumento di "smascheramento", risulta ch'essa ha funzionato come uno strumento di "dissimulazione"!

La cosa è di una forza straordinaria. Tale da sconvolgere ogni posizione rispetto alla psicoanalisi precedente, a favore o contro!

Pensate un po'... Sulla base di un ragionamento a cui vi rimando – "Chi ha paura..."⁵³ –, basato, tra l'altro, sul fatto della "scoperta" di Freud dell'"istinto di morte" che lo apparentava – nella mia considerazione di allora – alla visione "originaria": "siamo polvere e torneremo alla polvere" (con alcune varianti che qui è inutile riprendere), potevamo permetterci di sostenere che, in fondo, non potevamo non dirci "psicanalisti" (e a più porte ragione di quanto Croce sostenesse che non potevamo non dirci "cristiani").

Ebbene, che cosa si scopre? Che Wilhem Stekel ha parlato, prima di Freud, dell'istinto di morte!⁵⁴ Freud,

⁴⁶ *Dossier Freud... op. cit.*, p. 96.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 97.

⁴⁸ *Ibidem*, p. 26.

⁴⁹ Vedi il lavoro di Barni e Galli: *La verifica di una psicoterapia cognitivista*.

⁵⁰ *Dossier Freud... op. cit.*, p. 52.

⁵¹ *Ibidem*, p. 83.

⁵² *Ibidem*, p. 99.

⁵³ *Op. cit.*, pp. 148-153.

⁵⁴ *Dossier Freud... op. cit.*, pp. 145-146.

successivamente, come sua abitudine, ha “ripreso” posizioni dei suoi allievi dissidenti dopo averli espulsi...⁵⁵

Che ci rimane in mano?

Un mucchio di mosche!

Tra parentesi, fin qui non si fa nessuna battaglia feroce contro la psicanalisi! Solo – nel quadro e in conseguenza dei

⁵⁵ Nel convegno “Per una nuova *Interpretazione dei sogni*”, al mio intervento intitolato “Chi ha paura di Virginia Woolf”, rispose in modo molto energico – a dire il vero, quasi oltraggioso – un amico quale il Prof. Piernicola Marasco. **Per dare l’idea di quanto, ormai, le mie posizioni siano molto più avanzate di allora (e in quale direzione)**, mi basta qui ricordare che, rispetto al “dispositivo narrativo” che, tra l’altro, avevo proposto, Marasco contropropose che ben altro andava aggiunto... E una delle più importate aggiunte era il famoso passo dell’*Introduzione alla psicoanalisi*, là dove Freud parla delle tre “mortificazioni”; arriviamo subito alla terza, quella di cui dovrebbe essere stata autrice la psicoanalisi: “Ma la terza e più scottante mortificazione, la megalomania dell’uomo è destinata a subirla da parte dell’odierna indagine psicologica, la quale ha intenzione di dimostrare all’lo *che non solo egli non è padrone in casa propria (dass es nicht einmal Herr ist im eigenen Hause)*, ma deve fare assegnamento su scarse notizie riguardo a quello che avviene inconsciamente nella sua psiche. *Anche questo richiamo a guardarsi dentro non siamo stati noi psicoanalisti né i primi né i soli a proporlo (auch diese Mahnung zur Einkehr haben wir Psychoanalytiker nicht zuerst und nicht als die einzigen vortragen)*, ma sembra che tocchi a noi sostenerlo nel nodo più energico e corroborarlo con un materiale empirico (durch Erfahrungsmaterial) che tocca da vicino tutti quanti gli uomini” (*Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse*, 1915-1917, in GW, vol. p. XI, p. 295; tr. it. in *Opere*, vol. 8, p. 446; il corsivo è mio). Ebbene

- già nella risposta inclusa negli *Atti* c’è l’indicazione che questa vota Freud stesso riconosce la “priorità” altrui (anche se altrove questa stessa la nega; in ogni caso, il grande sociologo delle scienze Robert K. Merton “a ainsi compté pas moins de cent cinquante revendications de priorité dans l’œuvre di Freud” (*Le dossier...* p. 160 + Merton, 1976, *The ambivalenxe of scientists*, “Sociological Ambivalence and Other Essays”, New York, Free Press);
- qui mi tocca, surretiziamente, sulla scorta del *dossier* in questione, ricordare che la medesima espressione: “non solo egli [l’lo] non è padrone in casa propria” è un prestito; esattamente da Hildebrandt: “et notamment la grande et unique question principale (Hauptfrage): qui è donc est vraiment le maître dans notre maison (Herr im Hause bei uns)?” (*Dossier...* p. 158; Hildebrandt: *Der Traum und seine Verwertung für's Leben. Eine psychologische Studie*, Feodor Reinboth, Leipzin, 1981, p. 55).

veri e propri sommovimenti avvenuti nell'ambito delle psicoterapie – contro quella psicanalisi che si presenta come LA psicologia e LA psicologia scientifica (l'UNICA)! Personalmente scopro di aver fatto – me ne accorgo anche durante il suo svolgimento – una seduta “tipicamente” psicanalitica. Ma questo è un altro par di maniche!